


**MOVIMENTO  
PER LA VITA**
**“Sì alla Vita” verso la Giornata 2026**

“Sì alla Vita”: è in uscita il numero 6/2025 del bimestrale del Movimento per la Vita. Storie, approfondimenti e testimonianze in vista della 48ª Giornata per la Vita (1° febbraio 2026). Se non sei ancora abbonato, non perdere l'occasione: [www.mpv.org/register](http://www.mpv.org/register). Info: [siallavita@mpv.org](mailto:siallavita@mpv.org)

# Nella vita il “nuovo” che ci chiama

*Sappiamo ancora riconoscere la preziosità di ogni persona, in qualunque condizione? Nel “passaggio d'epoca” è questo il fondamento del futuro*

MARINA CASINI

Pochi giorni fa mi è capitato tra le mani il documento preparatorio della 47esima Settimana sociale (Torino, settembre 2013). A un certo punto c'è scritto: «La nuova stagione e i caratteri che avrà saranno il prodotto di ciò che il mondo cattolico sta maturando durante questa dissolvenza, durante questa fase del suo passaggio da una scena all'altra della vita del Paese». Sui cattolici, dunque, grande responsabilità. Sono stimolata dalle parole “nuova” e “dissolvenza”. Qual è il criterio per comprendere se siamo di fronte al “nuovo” e se lo stiamo veramente costruendo? Evidentemente non basta il dato cronologico (ci sono un prima e un dopo). Qual è dunque la novità da costruire? Quello che passa come “novità” può essere semplicemente “diverso” ma non contenere nessun elemento di novità sostanziale rispetto al passato. Per esempio, il “diritto di aborto” – un vero e proprio scempio – protagonista assoluto dei cosiddetti “nuovi diritti civili”, tanto, purtroppo, sbandierato in questi giorni mediante l'iniziativa dei cittadini europei “My voice, my choice” e vergognosamente accettata, altro non è che la riproduzione adattata a questa epoca del vecchio “*Ius vitae ac necis*” che l'antico diritto romano riservava al *pater familias* nei confronti dei figli neonati. Adesso lo “*Ius necis*” è rivendicato nei confronti delle donne per i figli custoditi nel grembo.

Chiediamoci: sono “nuovi” i diritti che aprono le frontiere della sopraffazione dell'uomo sull'uomo? Che “novità” è quella di mescolare le carte in tavola chiamando libertà, progresso e civiltà l'aggressione diretta contro piccole creature innocenti, pretendendo che l'aggressione sia il più possibile agevolata e approvata dagli Stati? Con la censura e la menzogna si copre la semplice verità: sono esseri umani uguali in dignità a tutti gli esseri umani. Dunque anche loro persone, titolari del più basilare dei diritti: quello di vivere. E se le donne che li cullano in seno – che relazione speciale! – attraversano difficoltà e disagi, la solidarietà è chiamata a farsi condivisione e prossimità per la serenità della donna e per la vita di quel figlio. Ecco il nuovo! Il riconoscimento del valore, della preziosità, di ciascun uomo, nato o non ancora nato che sia, giovane o anziano, sano o malato, cittadino o straniero, migrante, profugo o stanziale, ricco o indigente, sciocco o intelligente, amico o nemico, innocente o colpevole... e potremmo andare ancora avanti. Il nuovo – e con esso la civiltà e il progresso – avanza tutte le volte che categorie di esseri umani ritenuti “cose”, “non pienamente esseri umani”, “non persone” ecc. vengono riconosciuti accolti nella società degli uomini. Si tratta di un “nuovo” che si rinnova sempre quando un figlio è concepito e “grembo” non è solo quello della mamma ma anche quello della coppia, della famiglia, della società. Vecchio è lo scar-



Marina Casini

La presidente del Movimento per la Vita, Marina Casini: la questione della vita umana è sociale e civile, non solo morale. Nessuno sviluppo sarà possibile se non avrà nel cuore l'uomo più povero, piccolo, ignorato



Una piccola profuga di una delle tante guerre di questo tempo

to, vecchia è la violenza, vecchia è la guerra (è guerra anche quella contro i concepiti minacciati di morte e di fatto distrutti a migliaia ogni giorno nel seno materno o nelle provette dei laboratori biotecnologici). Nuova è la pace, la riconciliazione, l'accoglienza, la prossimità, il crollo del muro ideologico che impedisce di vedere il volto dell'altro anche in colui che apparentemente è il più insignificante. Veniamo alla “dissolvenza”. Non vi è dubbio che il tempo che stiamo vivendo ha visto il progressivo dissolversi sul piano sociale, giuridico e politico del valore della vita umana che inizia o che è colpita dalla malattia e/o dalla disabilità, così come del valore della complementarità sessuale maschile-femminile. Chiediamoci cosa si è dissolto veramente sotto l'incessante incalzare delle forze disgreganti il valore della vita e della famiglia: il valore o le motivazioni che lo sostenevano? Le profonde trasformazioni sociali avviate dagli anni Settanta del secolo scorso, e che identificano il “cambio d'epoca” di cui tanto si parla, non impongono l'archiviazione del valore ma pongono una domanda di senso, di autenticità: chiedono nuove ragioni per comprendere il valore. Ancora una volta è il nuovo che ci chiama: a scoprire il “perché” autentico del valore – della vita, della famiglia, delle relazioni – a offrire alla società assetata di verità e di amore ragioni nuove, cariche di speranza, che appaghino il cuore umano poiché risponde a esso. La “dissolvenza” non fa paura

ma invita a liberarsi dalle rigidità dei pregiudizi, dagli schematismi della “destra” e della “sinistra”, dai “muri” delle ideologie, per costruire su basi solide l'avvenire. «Ai cristiani è dato attraversare questo nostro formidabile tempo non piangendo sui distrutti valori di un passato che non tornerà ma anzi animosamente orientando con essi – totalmente purificati da ogni scoria accessoria – il futuro dell'intera umanità». La “questione della vita nascente” è esemplare e chiarificatrice. Essa è eminentemente questione sociale, non soltanto morale, ma centrale, civile, perché non è possibile far maturare una vera nuova stagione se non si ripone al centro l'uomo – il più piccolo, il più povero, il più scacciato e calpestato – e il tema dell'aborto in forma lucida ci propone esattamente questo, impegnando a fondo i concetti di libertà, verità, eguaglianza, laicità, solidarietà, giustizia, democrazia. Che oggi occorra una nuova ripartenza, un nuovo slancio nel campo culturale, civile, sociale, politico, è evidente. Sappiamo qual è il punto di partenza. Lo comunica con chiarezza il presepe allestito in Aula Paolo VI in Vaticano: Maria, la Madre, la Donna che porta in grembo il figlio. Che questa intensa raffigurazione solleciti per tutti anche la maturazione di una nuova stagione nel passaggio da una scena all'altra della vita del Paese.

**Presidente  
Movimento per la Vita italiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BAGHERIA

## Mai rassegnati, i frutti verranno

PINO GRASSO

Una riflessione sul diritto di vivere offerto alla comunità di Bagheria, sempre attenta al tema della vita, come occasione o come opportunità per vivere un momento culturale, è stata organizzata nei giorni scorsi dal Movimento per la Vita di Palermo presieduto da Sandra la Porta e dal Centro Aiuto alla Vita di Bagheria diretto da Maria Concetta Domicili, presidente di FederVita Sicilia. «Non bisogna stancarsi mai di promuovere la cultura della vita – hanno dichiarato Maria Concetta Domicili e Sandra la Porta – anche attraverso la formazione, l'approfondimento e l'aggiornamento. Tutto questo è molto importante a fronte di una mentalità incalzante che spinge non solo a declassare l'umanità dei più fragili come il bambino non nato, l'anziano, il disabile, il malato, ma anche a trasformare il delitto in diritto».

Il Cav è nato a Bagheria nel 1997 a opera di alcuni volontari, a seguito del ritrovamento

nella sede dell'ordine monastico delle “Figlie della Carità” di una bambina, il 27 settembre 1996, davanti all'uscio della Caritas. La bambina era all'interno di un sacchetto di plastica, accanto ad abiti di smessi. La piccola fu adottata e venne attivato il Progetto Gemma per aiutare le mamme in attesa. Nel corso del convegno sono stati presentati due volumi: *Il diritto di nascere. Legge 194 storia e prospettive* (Ares), di Chiara Mantovani e Marina Casini, con la prefazione di Marco Invernizzi, e *Le culle per la Vita* di Rosa Rao, a lungo referente delle culle del Movimento per la Vita italiano. Nel suo intervento la presidente nazionale Marina Casini ha parlato anche dei filoni culturali della legge 194 (abortismo radicale, collettivizzante, umanitario). «È prevalsa la spinta radicale nell'applicazione e nell'interpretazione – ha detto –. Il referendum abrogativo della legge nel 1981 è stato promosso e vissuto come occasione per rilanciare il diritto alla vita, spinta propulsiva, e non come battaglia di retroguardia,



Il Cav di Bagheria

In Sicilia attività di formazione tra la gente per non cedere all'idea che “non c'è niente da fare”

nella convinzione che il valore della vita rappresenti una potente forza unificante. Il tempo cancella la memoria – ha aggiunto Marina Casini –: molti sono nati dopo il varo della 194 e non ne sanno nulla, ci sono assuefazione e rassegnazione, anche ignoranza. Ma non si può tacere, si deve andare avanti con fiducia, nella speranza che i semi portino frutti». Interessante la testimonianza di Rita Cedrini, docente di Antropologia culturale al corso di laurea in Architettura dell'Università di Palermo, che ai suoi studenti propone inedite ricerche sulle “Ruote degli esposti”. Nel 2009 fu lei a firmare il protocollo d'intesa con il MpV di Palermo, e da allora è rimasta accanto ai volontari condividendo fatiche e speranze. «L'attenzione verso l'infanzia, e soprattutto i “trovatelli” – ha detto –, si è perfezionata fino a diventare culla accogliente, espressione di una intera società che apre le braccia, protezione per il bimbo e la madre, risposta solidale contro la solitudine della morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIACOMO COCCHI

«La Provvidenza ci è venuta in aiuto, una nostra volontaria, che non ha figli, ha voluto riversare tutta la sua maternità in un dono per la vita di tutti i bambini». Il Centro di Aiuto alla Vita di Prato, attraverso la presidente Giovanna Becherucci, ha annunciato così l'apertura della nuova sede, donata dalla generosità di Nicola Rosati e inaugurata ufficialmente l'8 dicembre. Nella città toscana il Cav è attivo da quasi cinquant'anni, fu il secondo a nascere dopo quello di Firenze fondato da Carlo Casini negli anni in cui si stava dibattendo l'approvazione della legge sull'aborto. Nel tempo sono state oltre seimila le donne accolte, sostenute e accompagnate alla maternità dalle preziose volontarie pratesi. È stata Marina Casini, presidente nazionale del Movimento per la Vita, a tagliare il nastro e ad aprire ufficialmente questi nuovi e grandi ambienti che si trovano all'inter-

no di quella che un tempo era la casa familiare di Nicola Rosati. «Questo è un luogo benedetto dove si diffonde la speranza, dove si ha stima per il coraggio delle donne di dire sì al loro bambino. Credo sia un fiore all'occhiello della città di Prato», ha affermato la presidente Casini. Alla cerimonia era presente anche il vescovo Giovanni Nerbini, che ha impartito la benedizione. «In questa grande casa ho vissuto con mio marito dopo la morte dei miei genitori – ha detto la donatrice Nicola Rosati –, poi ci siamo trasferiti e l'immobile è rimasto vuoto. Ho sempre avuto il desiderio di usarlo per qualcosa di utile per gli altri. Quando ho saputo delle esigenze del Cav, che conosco e frequento da tanti anni, ho deciso di fare un dono per la vita di tutti i bambini». In memoria dei genitori Giotto e Luisa, Nicola ha chiesto all'artista Sirio Collina di realizzare una scultura da sistemare nel piazzale, davanti all'ingresso della casa. Scolpita nel marmo c'è una famiglia, composta da babbo e mam-



Nerbini al Cav

La nuova sede del secondo Cav d'Italia dopo Firenze frutto della donazione di Nicola Rosati

ma con una figlia in braccio. «Posata sul polso della bambina c'è una farfalla – ha spiegato Sirio Collina –, simbolo della nuova vita. Il tema dell'opera è l'amore fra due persone, un uomo e una donna, che stringono in un abbraccio avvolgente la loro figlia e guardano al futuro con speranza». Il titolo della scultura è “Dall'Amore la vita. Dalla vita all'Amore”. Lo scorso anno il Centro di Aiuto alla Vita di Prato ha seguito e sostenuto 253 mamme e si è occupato di 248 bambini. Nel 2024 si sono rivolte alle volontarie 64 gestanti e sono nati 54 bambini. Numeri in linea con l'impegno svolto anche nel 2025. Tutte queste donne avevano bisogno di essere accompagnate durante la maternità, la maggior parte perché sole e senza partner. Il sostegno del Cav ha permesso di superare difficoltà e preoccupazioni. «Mettersi accanto a una donna – ha detto Nerbini –, aiutarla e accompagnarla nell'accoglienza della vita è davvero un impegno grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COSA SUGGERISCE LA CONTEMPLAZIONE NATALIZIA DEL DIO CHE «SI LASCIA INSEGNARE A PARLARE E CAMMINARE DA UNA DONNA»**

GIOVANNA ABBAGNARA

Non è tanto importante aggiungere anni alla vita, quanto vita agli anni. E il 2025, per il Movimento per la Vita italiano, si presenta ora come un anno che è stato colmo di vita vissuta, abitata dalla gratitudine. Il Natale ci accompagna in questo sguardo riconciliato sul tempo. La strada che conduce alla culla di Betlemme, quest'anno, è rischiarata da tante luci. La prima luce viene da lontano: cinquant'anni fa, il 22 maggio 1975, nasceva il Movimento per la Vita. Cinquant'anni di volti e di nomi, di storie custodite come tesori. Cinquant'anni di Centri di Aiuto alla Vita, di donne ascoltate quando tutto sembrava chiuso, di bambini accolti quando erano considerati scarti. Cinquant'anni in cui la vita non è stata uno slogan, ma una speranza concreta, possibile. Non è un caso che questo tempo di memoria e di rendimento di grazie si intrecci con l'Anno giubilare della Chiesa. Il Giubileo del Movimento per la Vita, celebrato l'8

## Un anno di luci e di gratitudine risalendo alle radici dell'impegno

marzo 2025 nella Basilica di San Pietro, ha significato confessare, con i passi prima ancora che con le parole, che la vita si difende davvero solo quando la si ama. Tutta. Soprattutto quando è fragile, ferita, inattesa. Un'altra luce si è accesa il 1° ottobre 2025, con l'editto che ha dato avvio al riconoscimento della testimonianza di vita di Carlo Casini come cammino di santità. La sua figura rimane una lampada accesa: un uomo che ha saputo unire la chiarezza del giurista, il coraggio del

I 50 anni del primo Cav, il Giubileo a Roma, l'editto che avvia il cammino di Carlo Casini verso la santità, il trentennale della “*Evangelium vitae*”: il 2025 ci lascia una ricca eredità

politico e la tenerezza del credente. La sua vita continua a interrogarci con una domanda semplice e decisiva: stiamo vivendo anche noi la nostra esistenza come un dono? Attorno a queste tre grandi luci – i cinquant'anni, il Giubileo, Carlo Casini – si è snodato un anno fecondo: incontri culturali sull'enciclica “*Evangelium vitae*” a trent'anni dalla sua pubblicazione; testimonianze che hanno raccontato come, quando la vita vince, non lo fa mai da sola; percorsi formativi per

giovani e adulti; la presenza nei luoghi del dibattito pubblico e internazionale, dall'Italia all'Europa. Tutto tenuto insieme da una convinzione profonda: non basta affermare il diritto alla vita se non si costruiscono le condizioni perché quel diritto possa essere accolto e vissuto. Nel 2017 Carlo Casini scriveva, contemplando il mistero dell'Incarnazione: «Nel Natale l'immedesimazione di Dio nell'uomo tocca il vertice della tenerezza: Dio che si lascia insegnare a parlare e a camminare da una donna». È qui, in questa immagine disarmante, che il Movimento per la Vita riconosce la radice del proprio impegno: l'Infinito che si nasconde nel grembo di una donna, un Dio che nasce nella greppia fragile dell'umano e chiede di essere amato e custodito. Questa è la grande notizia da diffondere, come una luce che non si spegne, perché dire di sì alla vita è il modo più concreto per dire grazie a Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA